

Al Teatro Libero è in scena "La notte degli assassini" di José Triana

# Fratelli omicidi

## Il delitto come trasgressione

servizio di

Giuseppe Di Liberti

PALERMO - "Tutta la casa reclamava questo atto eroico: ammazza i tuoi genitori".

Una casa è il luogo di una disintegrazione, diviene evocazione di una morte. Una casa che reclama un nuovo disordine. Due sorelle e un fratello giocano imbastendo la scena dell'uccisione dei genitori, preparano, premeditano un'azione così da "poterla fare un giorno in modo perfetto". Ma l'intento non è simulare per preparare meglio l'omicidio ma è quello di vivere un'esperienza terribile, vivere il proprio delirio. Questi pochi, ma terribili elementi, compongono "La notte degli assassini" di José Triana, autore cubano che pubblicò questo testo nel 1965, in Italia con il mensile Sipario, e che fu presentato dal Gruppo Teatro Estudio de Cuba alla Biennale Teatro di Venezia nel 1967. A

*I tre protagonisti, interpretati da Benedetto Laurà, Gaia Catullo e Mattia Sebastiano, vivono il loro nefando progetto come espressione del loro delirio, come desiderio di vivere un'esperienza terribile contro la loro famiglia*

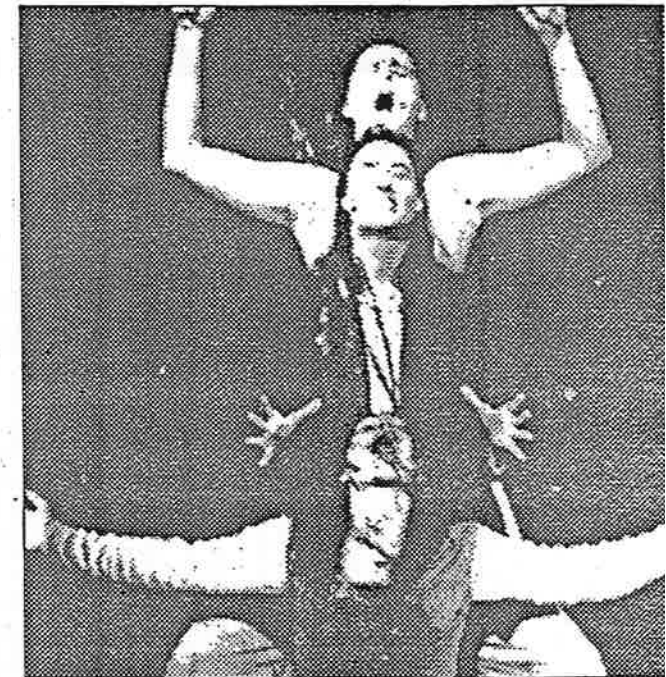
riproporre questo testo di grande intensità è il Centro Attori di Milano con la regia di Mattia Sebastiano con Benedetta Laurà, Gaia Catullo e lo stesso Mattia Sebastiano al Teatro Libero.

Derrida, in una prefazione a "Il teatro e il suo doppio" di Artaud, scrive: "il teatro della crudeltà non è rappresentazione. E' la vita stessa in ciò che ha di irrepresentabile. La vita è l'origine non rappresentabile della rappresentazione" quindi, secondo Artaud, "la crudeltà" stessa. Così accade che nell'azione teatrale scoppia la vita dei personaggi, una vita che si ribella a una "giustizia che esige i buoni costumi, l'ordine, la famiglia" nel momento in cui questi termini funzionano senza necessità, senza movimenti individuali. Non rappresentazione ma espressione di un

atroce desiderio che fonda i personaggi. Il termine "rappresentazione" allora acquista valore solo dentro la scena, solo per i personaggi, come sinonimo di gioco estremo che diviene il sottile confine, assolutamente insignificante, tra ciò che si dice e ciò che si fa. Differenza inutilizzabile quando il dire, nel gioco, costituisce comunque l'essenza dell'esperienza, anche se questa non è reale e si manifesta solo nel sogno. Proprio Artaud scrive: "il pubblico crederà ai sogni del teatro a condizione che li consideri realmente sogni, e non calchi della realtà".

Un gioco in cui le tre figure si scambiano continuamente i ruoli, divenendo ora vittime ora carnefici, con il costante desiderio di sconvolgere l'ordine di una casa in cui tutto richiama alla memoria l'oppressione dei genitori. Il tutto ha la

forza di un atto liberatorio, di una distruzione legata alla propria sopravvivenza. Lo spettacolo si chiude quando, scambiandosi i ruoli, i tre iniziano nuovamente la rappresentazione. Quindi diventa volutamente impossibile un giudizio morale. Tutto ciò che da spettatori ci siamo costruiti sui personaggi, sul loro essere vittime o assassini, crolla dinanzi alla possibilità che tutto sia infantile e macabra invenzione dei tre. Il loro atteggiamento è sostanzialmente pessimistico, proprio di chi vede sconfitta la possibilità di manifestare i propri affetti; "perché nonostante tutto io li amo" dice Lalo, il fratello. I tre attori sono molto bravi nel restituire omogeneamente i diversi personaggi del loro gioco, oltre Lalo, Bebo e Cuca, la madre, il padre, amici di famiglia, quindi interpretan-



do con intensità una serie di caratteri, tutti di un mondo meschinamente piccolo borghese.

Un ritmo serrato, adatto a ferire lo spettatore; elastico tanto da essere capace di proporre simultaneamente eventi distanti tra loro. Ogni azione scenica non è funzionale a una

narrazione organica, ma composta da una serie di accademici, ricordi che ricostruiscono le paure dei personaggi. I movimenti coreografici progettati da Claudia Lawrence ben costruiscono lo spazio, un luogo abbandonato e squallido della casa, e procedono con figure abbastanza efficaci.

